



L'INTERVENTO

di Sergio Pratali Maffei *

Mobilitiamoci tutti per Forte Marghera



In consiglio comunale non sono

state discusse le linee guida e in settima commissione non ci è stato garantito diritto di parola



il modello a cui fare riferimento

è quello olandese, che favorisce la compartecipazione degli enti pubblici e dei cittadini

Nel consiglio comunale del 14 gennaio, contrariamente a quanto previsto dall'ordine del giorno, non sono state discusse le Linee guida partecipate e condivise per il futuro di Forte Marghera, prodotte dalla cittadinanza. L'occasione infatti è stata "sfruttata" per presentare lo stato d'avanzamento del piano di recupero che la giunta sta predisponendo. Piano che prevede anche la possibilità di edificare nella lunetta centrale a nord-ovest del Forte. Cosa che, se avvalorata dalla Soprintendenza, appare ai più scandalosa, trattandosi questa di un'area vincolata dal punto di vista monumentale, ambientale e archeologico.

Nel corso del Consiglio, non una parola sulle Linee guida è stata spesa negli interventi degli assessori Micelli e Bettin, né dal presidente Turetta, mentre non è stato concesso ai promotori del documento il diritto di replica. Tale diritto sarebbe limitato, da quanto ha sostenuto Turetta, alla discussione nell'ambito delle commissioni consiliari. Ricordiamo allora, in particolare al presidente della settima commissione, il consigliere Cavaliere, che in occasione dell'audizione concessa il 18 aprile scorso, non ci è stato possibile esercitare tale diritto in quanto, proprio nel momento in cui la parola doveva tornare a noi cittadini, era venuto a mancare il numero legale, e la commissione non è più stata convocata. E questo nonostante le richieste avanzate dagli stessi cittadini, anche tramite il Difensore civico, la cui segreteria attende, ancora oggi, la risposta di Cavaliere all'istanza presentata il 4 novembre scorso. Così come attendiamo anche la risposta formale, promessa da Turetta nel Consiglio del 14 gennaio, alla richiesta di istruttoria partecipata su piano e bando per Forte Marghera, richiesta presentata da 4.620 cittadini oltre 9 mesi fa. Abbiamo anche assistito all'audizione di lunedì 28, promossa dall'attuale gestore del Forte, la partecipata Marco Polo System, che da 13 anni è nelle mani dello stesso amministratore unico e che solo da due mesi, grazie all'intervento del Difensore civico, ha vi-

sto nominato il suo Collegio dei revisori. Anche tale audizione a Commissioni congiunte non ha riservato alcuno spazio al dibattito, in particola-

re ai cittadini intervenuti (in numero maggiore rispetto ai consiglieri), in quanto quasi tutto il tempo a disposizione è stato impiegato dai relatori invitati. Dall'intervento dell'olandese Peter Ros, ospite d'onore del consesso, abbiamo comunque appreso che il modello al quale dovremmo fare riferimento costituisce il frutto di una compartecipazione di più enti pubblici (nazionali e locali) e della cittadinanza, processo che ha consentito un graduale e progressivo recupero delle fortificazioni in Olanda. E abbiamo anche appreso come lì siano sempre state previste destinazioni d'uso a servizio della cittadinanza, ben lontane dunque da visioni "internazionaliste" su Forte Marghera, come quelle tanto care al consigliere Borghello. La partecipazione della cittadinanza alle decisioni sembra dunque limitarsi alla possibilità di essere vagamente ascoltati una tantum, oltre a quella di ricevere aggiornamenti sullo "stato d'avanzamento dei lavori" (forse perfino via web) senza altre possibilità di interagire con gli amministratori, che non siano quelle obbligatoriamente previste dalle leggi vigenti, come ad esempio le osservazioni ai piani urbanistici e agli accordi di programma, le quali risultano però sempre di più uno strumento spuntato e spesso tardivo rispetto alle decisioni "politiche" già prese.

Oppure quelle previste dal nuovo statuto comunale, peraltro ancora inapplicabili per quanto riguarda gli Istituti di partecipazione poiché, a 13 mesi dalla sua approvazione manca ancora il regolamento d'attuazione. Confidiamo allora nella capacità della cittadinanza di mobilitarsi a difesa dei propri diritti, compresa la possibilità di poter partecipare direttamente alle scelte e alle decisioni che riguardano il proprio territorio, nel quale ricade anche Forte Marghera scampato, solo due anni fa, alla privatizzazione e alla sua consegna all'Impregilo, proprio grazie alla mobilitazione dei cittadini.

* Gruppo di lavoro per Forte Marghera

